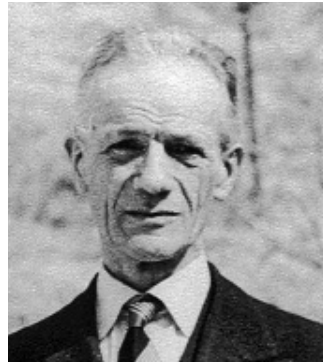


# ARCHIVIO DELLA MEMORIA



Augusto Monti (1881-1966), scrittore, antifascista, educatore, è stato figura di primo piano dell'intellettualità italiana del secolo scorso. Laureatosi sotto la guida di Giuseppe Fraccaroli nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino nel 1902, diviene insegnante di italiano, latino e greco negli anni immediatamente successivi. Dopo esperienze in Sardegna, Calabria e Lombardia, è soprattutto al Liceo classico Massimo D'Azeglio di Torino che esercita, tra gli anni venti e trenta, la sua influenza su diverse generazioni di studenti, contando tra loro figure di grande rilievo della cultura piemontese, come Cesare Pavese, Massimo Mila, Leone Ginzburg, Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Giulio Einaudi.



Vicino alle posizioni di Gaetano Salvemini e agli ideali della tradizione risorgimentale, collabora alle battaglie culturali della “Voce” e dell’“Unità”, intervenendo soprattutto sulla questione inerente la vita della scuola, tema al quale darà un contributo originale e che rappresenterà uno degli aspetti che meglio identificano la sua attività intellettuale. Nel campo dell'interventismo democratico, parte volontario per il fronte durante la grande guerra per poi essere arrestato e scontare due anni di prigionia in Austria prima di riprendere l'attività di insegnamento.

Nella Torino dei primi anni venti decisivo è l'incontro con Piero Gobetti, costante la sua collaborazione a “Rivoluzione liberale”, oltre a quella con il “Corriere della sera” di Luigi Albertini, da cui prende le distanze dopo l'imposizione da parte di Mussolini di una linea editoriale che non ostacoli l'ascesa del fascismo, con la conseguente rimozione, di fatto, del suo storico direttore. Fiero oppositore del regime, Monti finisce presto sotto la lente dell'Ovra. Condannato dal Tribunale speciale nel '36 a sette anni di carcere per l'attività clandestina svolta nel gruppo Giustizia e Libertà, dividerà la cella del Regina Coeli con Ernesto Rossi. Uscito dal carcere nel '39 per motivi di salute, negli anni successivi è costretto a continui spostamenti di domicilio e a mutamenti di identità per sfuggire ai controlli della polizia fascista. Prende parte alla Resistenza sin dal suo avvio nelle fila del Partito d'Azione.

Nel dopoguerra, sciolto il Pd'A, aderisce al PCI con cui inizia una fitta e duratura collaborazione culturale, soprattutto con gli articoli pubblicati su “L'Unità”. Scrive, tra gli altri, per “Rinascita”, “Belfagor”, “Il Ponte”. Muore a

Roma nel '66 dopo l'uscita, l'anno precedente, della seconda edizione Einaudi di quello che viene considerato il suo testamento spirituale: *I miei conti con la scuola*, la cui prima edizione risale al '63.

Sempre alla scuola, più di quarant'anni prima, viene dedicato il primo dei suoi libri: *Scuola classica e vita moderna*. Pubblicato dall'editore Pittavino nel '23, il volume, un "autobiografia didattica" secondo le intenzioni dell'autore, individua nella classicità una chiave imprescindibile per il rinnovamento della scuola e della società. Liberata dalla retorica e dalla pedanteria e restituita alla sua intrinseca vitalità, essa, infatti, può diventare via privilegiata per la formazione di una coscienza morale e civile che sappia interpretare i tempi moderni senza rescindere le radici culturali da cui proviene. Pressoché ignorato all'epoca, soprattutto per il clima culturale che si sta orientando verso orizzonti ben diversi rispetto quelli auspicati da Monti, il testo verrà ripubblicato da Einaudi nel '68 con introduzione di Franco Antonicelli. Del '29 è invece la prima edizione della sua più celebre prova letteraria: *I Sanssòssi: cronaca domestica piemontese del secolo XIX*, uscito per la Casa editrice Ceschina. Ampio affresco sul risorgimento piemontese rivisitato in chiave autobiografica, l'opera vedrà altre edizioni ampliate e aggiornate. Tra il '34 e il '35, nell'ambito dei *Sanssòssi*, esce per lo stesso editore il dittico *La storia di papà*, composto da *Quel quarantotto* e *La iniqua mercede*. Nel '49, con il titolo *Tradimento e fedeltà*, esce per Einaudi una nuova versione dell'opera prima del definitivo *I Sanssòssi*, pubblicato da Einaudi nel '63. Nel '45, sempre per Einaudi, esce poi l'unico testo di carattere politico: *Realtà del Partito d'Azione*. Successivamente pubblica ancora con la casa editrice torinese altri due romanzi: *Vietato pentirsi* nel '56 e *Ragazza 1924* nel '61. Dagli anni novanta la casa editrice Araba Fenice sta curando l'*opera omnia*.

Il passo che segue è tratto dal capitolo *Lo studio della letteratura* della seconda edizione Einaudi di *Scuola classica e vita moderna* (pp. 99-105). "Una lezione che dura", quella di Monti, come non manca di ricordare Antonicelli nell'introduzione al volume, peraltro ristampato nel 2016 da Edizioni di Storia e Letteratura con postfazione di Giuseppe Tognon. Lezione la cui cifra pedagogica ha lasciato un segno profondo nelle vicende della vita di cultura e che, come ricorda Mila, tra i primi a cogliere il significato educativo di tutta l'opera del Monti, guarda sempre alla socratica necessità di formare uomini che non abbiano "paura né dei tiranni né degli dei".

*La scheda di presentazione dell'autore è di Silvano Calvetto*